

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4745480.main.png>

Corriere della Sera Lunedì 23 Ottobre 2023

23

Cronache

Caso straordinari, interviene il Colle
Sospese le multe ai medici del Covid

Le sanzioni per le troppe ore lavorate nella pandemia. La chiamata di Mattarella alla ministra

di Margherita De Bac

ROMA È durata pochi giorni la «punizione» dei tre medici del policlinico di Bari sanzionati dall'ispettorato nazionale del lavoro per aver imposto turni troppo pesanti al personale sanitario. I fatti della presunta irregolarità risalgono al periodo giugno 2021-settembre 2022, in piena pandemia Covid.

Ieri uno dei tre dipendenti, Vito Procacci, è stato graziato: dopo una telefonata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il provvedimento che gli comminava una multa da 27 mila euro è stato sospeso su iniziativa della ministra Elvira Calderone. Il primario del pronto soccorso si era rivolto con una lettera al Capo dello Stato, sempre prodigo di lodi nei confronti di medici e infermieri. È bastato un rapido contatto Quirinale-governo per risolvere la questione. Lui, il simbolo dell'ingustizia si proclama felice, ringrazia tutti quelli che lo hanno sostenuto, aggiunge che non aveva dubbi sulla sensibilità del capo dello Stato, che «ha agito da difensore della Costituzione». E denuncia: «Occorre che le istituzioni accendano i riflettori sulla

Il primario Procacci
«Sono grato al capo dello Stato, ha agito da difensore della Costituzione»

condizione di grande difficoltà nella quale versa la medicina di emergenza-urgenza. Noi sciamani pesanti, i nostri organi ridotti. Non siamo valorizzati, siamo oggetto di offese». Con Procacci sono stati multati Angela Pezzolla e Giovanni Lupò, primari di due reparti di chirurgia, 10 mila euro.

Giovanni Migliore, direttore del policlinico universitario pugliese, non cade dalle nuvole: «Sapevamo dei controlli, anche noi abbiamo fatto opposizione. Un accertamento imposto sulla burocrazia, non hanno tenuto conto dell'emergenza». Come presidente di Fiaso, la federazione dei direttori d'azienda, Migliore ha chiesto un incontro al ministro della Salute Orazio Schillaci sul tema caldissimo della carenza di personale e della legge di Bilancio che prevede interventi incentivanti sul personale.

Le sanzioni dell'ispettorato, che si è attivato su iniziativa di un sindacato autonomo locale, potrebbero colpire altri dirigenti, accusati di non aver rispettato il riposo tra un turno e l'altro dovuto al personale. «È segnale di grande attenzione del ministro e del governo intero per la professione e medici e infermieri riconoscono per il supporto che ha prestato e presta al Paese», si compiace Filippo Anelli, presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici. Uno dei primi a

Il fronte
La turnazione saltata, gli straordinari che quasi non venivano più contati: l'ispettorato del lavoro ha in corso controlli sui medici per il periodo tra il 2020 e il 2022



stigmatizzare il trattamento inflitto ai suoi iscritti «chiamati eroi e poi sanzionati». Domani Anelli incontra Calderone.

Schillaci conosce bene il disagio degli operatori: «Insieme al sottosegretario Gemmato siamo pronti ad offrire tutto il nostro supporto per trovare le soluzioni più idonee affinché queste norme (sui turni) vengano rapidamente corrette e le sanzioni annullate. Lo Stato non può chiedere sacrifici e poi sanzionare». Per i sindacati ospedalieri Anaao e Cimo «la vicenda è vergognosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Vito Procacci (foto) è il primario che ha denunciato con una lettera a Mattarella le multe ai medici per i troppi straordinari durante il Covid

L'intervista

«I pazienti morivano, noi lavoravamo senza sosta»

È una delle 5 professoressi ordinarie di chirurgia in Italia, Angela Pezzolla, attuale responsabile come facente funzioni di una nuova unità al policlinico universitario di Bari. Ed è uno dei tre medici sanzionati dall'ispettorato del lavoro.

Sorpresa?

«Sì, perché nel nostro gruppo c'era un grande spirito di squadra e solidarietà. Nessuno si era mai sognato di lamentarsi. Quando si smontava dal turno e mancava il sostituto certo non ci si tirava indietro rivendicando il diritto al riposo».

Che succedeva in reparto?

«In quel periodo,

Docente

Angela Pezzolla, multata, è una delle 5 prof ordinarie di Chirurgia in Italia



durante la pandemia, tutto era diverso. Impossibile seguire le regole e rispettare i turni. Capitava spesso che l'infermiere che doveva montare alle 7 di mattina restava a casa, col Covid. E chi era in servizio non tornava a casa, rinunciava a parte delle 12 ore di riposo. Però a chi faceva la notte ho sempre cercato di assicurare il cambio. Insomma, noi non siamo impiegati. Ora la situazione si è normalizzata?

«Non ci sono certo i ritmi di due anni fa però il personale manca. La mia unità di videolaparoscopia è stata accorpata ad altre tre. Ci sono liste di attesa da recuperare. La sanzione mi è stata comunicata il 14 agosto e ci sono rimasta malissimo. Nessuno si aspettava un grazie per aver lavorato di più ma addirittura chiederci i soldi...».

Ma lei ricorda un episodio che può aver determinato un esposto all'ispettorato?

«Macché, in quei mesi c'erano malattia, lutto, tristezza. Si figurò se ci mettevamo a fare polemica, con i pazienti che morivano».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

Tu
cosa fai
dopo
la vita?

Aiutaci a costruire un futuro

senza tumori del sangue. Con il tuo Lascito Testamentario ad AIL ci permetterai di finanziare la ricerca scientifica e assistere i pazienti in tutte le fasi della malattia.

#COSAFADOPOLAVITA

Se vuoi saperne di più chiama

800 85 78 78

Richiedi la guida su lasciti.ail.it

«I pazienti morivano, noi lavoravamo senza sosta»

M.D.B.

È una delle 5 professoresse ordinarie di chirurgia in Italia, Angela Pezzolla, attuale responsabile come facente funzioni di una nuova unità al policlinico universitario di Bari. Ed è uno dei tre medici sanzionati dall'ispettorato del lavoro. Sorpresa? «Sì, perché nel nostro gruppo c'era un grande spirito di squadra e solidarietà. Nessuno si era mai sognato di lamentarsi. Quando si smontava dal turno e mancava il sostituto certo non ci si tirava indietro rivendicando il diritto al riposo». Che succedeva in reparto? «In quel periodo, durante la pandemia, tutto era diverso. Impossibile seguire le regole e rispettare i turni. Capitava spesso che l'infermiere che doveva montare alle 7 di mattina restava a casa, col Covid. E chi era in

servizio non tornava a casa, rinunciava a parte delle 12 ore di riposo. Però a chi faceva la notte ho sempre cercato di assicurare il cambio. Insomma, noi non siamo impiegati». Ora la situazione si è normalizzata? «Non ci sono certo i ritmi di due anni fa però il personale manca. La mia unità di video-laparoscopia è stata accorpata ad altre tre. Ci sono liste di attesa da recuperare. La sanzione mi è stata comunicata il 14 agosto e ci sono rimasta malissimo. Nessuno si aspettava un grazie per aver lavorato di più ma addirittura chiederci i soldi...». Ma lei ricorda un episodio che può aver determinato un esposto all'ispettorato? «Macché, in quei mesi c'erano malattia, lutto, tristezza. Si figurì se ci mettevamo a far polemica, con i pazienti che morivano».